



ODG

N. 169

Collegato al DDL 49 - Risorse per il potenziamento del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie in Piemonte.

Presentato da:

COLUCCIO PASQUALE (primo firmatario) 19/02/2025, UNIA ALBERTO 19/02/2025, DISABATO SARAH 19/02/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 19/02/2025

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO n. 169

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 103 del Regolamento interno

**OGGETTO: Collegato al DDL 49 - Risorse per il potenziamento del
riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie in Piemonte.**

Premesso che:

- la Regione Piemonte è la settima in Italia per numero di beni confiscati alle mafie (seconda del Nord dopo la Lombardia), con 330 complessi immobiliari suddivisi in 1.181 unità catastali. Tuttavia, solo il 14,39% di questi beni è attualmente riutilizzato per scopi sociali, posizionando la regione al terzultimo posto a livello nazionale per percentuale di riutilizzo.

Il 10,33% (122) è rappresentato da immobili assegnati ma non ancora pronti, mentre il restante 75,28% (889) è ancora in capo all'Agenzia nazionale, che non trova enti pubblici pronti a farsene carico;

- il riutilizzo sociale dei beni confiscati è un pilastro fondamentale nella lotta contro la criminalità organizzata;
- la provincia con più beni è Torino, seguita da Cuneo, Biella, Alessandria, Asti, Novara, Vercelli e Vco.

Considerato che:

- le procedure burocratiche complesse e i bandi con criteri restrittivi, uniti alla carenza di fondi per la ristrutturazione, rappresentano ostacoli significativi per gli enti locali e le associazioni interessate al recupero di questi beni;
- i beni confiscati alla mafia devono restare nella disponibilità della collettività,

garantendo che la loro destinazione rimanga pubblica, salvo rare eccezioni legate alla presenza di creditori che ne giustifichino la vendita all'asta, per evitare il rischio che finiscano nelle mani di prestanome. Nella stragrande maggioranza dei casi, il passaggio di proprietà avviene a favore dei Comuni, ma questi, purtroppo, si trovano a dover affrontare la difficoltà di ristrutturare e valorizzare tali immobili, a causa della mancanza di risorse economiche. In particolare, nelle piccole realtà locali, dove i fondi sono già scarsi, questi beni rischiano di trasformarsi in un onere, anziché in un'opportunità, per le comunità che dovrebbero farli rinascere come simboli di legalità e riscatto.

Visto:

- il comma 2, dell'art. 7 L.r. 14/2007 che recita "La Regione, al fine di sostenere i progetti che prevedono il riutilizzo dei beni confiscati, interviene con:
 - a) erogazione di contributi per interventi volti a consentire il riutilizzo e la funzione sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati ai comuni; [...]".

Il Consiglio regionale impegna la giunta

- ad incrementare - compatibilmente con le risorse a bilancio - i fondi destinati ai bandi per l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie, al fine di garantire un sostegno concreto anche ai piccoli Comuni;
- a monitorare e valutare periodicamente lo stato di assegnazione e utilizzo dei beni confiscati sul territorio regionale, al fine di individuare criticità e proporre soluzioni efficaci.

**Pasquale Coluccio
Consigliere Regionale
Movimento 5 Stelle**